

Progetto multilinguismo a scuola Elio Gilberto Bettinelli

1. Che fare del multilinguismo presente nelle nostre scuole?

Molti alunni immigrati o figli di immigrati, presenti nelle nostre scuole, hanno una qualche competenza linguistica in lingue diverse dall'italiano e anche dalle lingue europee che vengono insegnate a scuola come lingue straniere (inglese e, dalla secondaria di primo grado, francese, tedesco, spagnolo). Questo vale anche per gli alunni "italiani", sia perché la dialettologia è ancora presente in molte regioni sia per l'insegnamento di lingue straniere a scuola e fuori. Nella letteratura sul tema si parla oggi di *repertori linguistici*. Una persona può essere plurilingue nel senso che è in grado di utilizzare, a diversi livelli di competenza, lingue diverse. Potrà sapere parlare e scrivere una lingua a un livello C1; in un'altra potrebbe avere solo una competenza orale, mentre ne comprende una terza, almeno negli usi comuni, senza per altro utilizzarla frequentemente. Le varietà dei repertori linguistici sono infinite. Il repertorio linguistico di una persona non è acquisito una volta per tutte, è dinamico e mutevole accompagnandosi alle esperienze di vita. Le competenze linguistiche possono ampliarsi e migliorare, ma anche possono regredire fino a sparire.

A fronte di questa realtà di multilinguismo e plurilinguismo sorge la domanda che è formulata nel titolo del paragrafo. Che farne dunque nei curricoli e nella didattica? Lasciar cadere, ignorare?

Non è questa la strada che viene oggi indicata a livello europeo ("Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e pluriculturale"), e italiano (nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione). La Guida assume come principio il *diritto alla lingua d'origine* che si declina in termini molto concreti perché garantirebbe la conservazione dei legami familiari, dei contatti con i paesi di origine e con le comunità nella migrazione e permetterebbe di disporre di ulteriori risorse. Inoltre la ricerca puntuale sul bilinguismo ha rilevato la significativa interdipendenza fra sviluppo della L1 e della L2 nel caso in cui la lingua di origine coincida con la lingua materna.

Il riconoscimento e la valorizzazione della varietà linguistica, un aspetto assai importante della varietà culturale, benché non l'unico, rientra pienamente nell'approccio interculturale che le nuove Indicazioni Nazionali indicano come ormai proprio della scuola italiana. Riconoscere e valorizzare la pluralità, anche linguistica, aiuta tutti gli alunni a elaborare un'idea comprensiva e inclusiva della cittadinanza. E' un'acquisizione assai importante per la società in cui viviamo (si vedano citazioni delle indicazioni nell'allegato A). Nella Guida di cui sopra si auspica che le lingue minoritarie e della migrazione trovino posto nei percorsi di formazione secondo modalità adeguate ai diversi contesti sociali e culturali. Si propone, fra l'altro, l'insegnamento di queste lingue per il quale sono possibili diverse opzioni (curricolo/extracurricolo, scuola/extrascuola ecc.) ma in qualsiasi contesto scolastico sono agibili **OPZIONI TRASVERSALI MINIME** che comportano:

- La visibilità delle L1 nella scuola
- Le L1 come "risorse a disposizione della scuola per la formazione di tutti gli allievi che accoglie e non un ostacolo al successo dei bambini che le parlano"
- Integrazione scolastica e sociale senza separazione brutale degli alunni parlanti altre lingue dal loro primo ambiente

Ma che cosa significa riconoscere e valorizzare la varietà linguistica nella scuola sul piano organizzativo e didattico? Non si tratta di insegnare a tutti gli alunni altre lingue, oltre a quella nazionale e all'inglese (e alla seconda lingua straniera nella scuola secondaria di primo grado), ma di suscitare curiosità e interesse verso la *pluralità linguistica* che abita ormai il nostro paese. E nello stesso tempo si tratta di cercare le *possibili ricadute "cognitive"* che l'apertura esplorativa sulle altre lingue presenti nella classe, e in particolare sui *diversi sistemi di scrittura*, possono portare a tutti gli alunni in termini di maggiori e più approfondite competenze linguistiche, in termini di *consapevolezza e meta-riflessione*. In effetti le esperienze sin qui condotte, a partire dalla classe prima elementare, dimostrano che i bambini riescono a fare confronti fra le diverse scritture, a cogliere somiglianze e differenze, vicinanza e lontananza fra le lingue, acquisendo maggiore

consapevolezza sul nostro stesso sistema di scrittura e sulla lingua in generale che appare quindi come mobile e dinamica (basti pensare all'origine delle parole).

In questa direzione, innumerevoli sono le attività didattiche che è possibile realizzare, a partire dalla concreta situazione linguistica della classe. Ciò che occorre tenere presente è che esse dovrebbero iscriversi nel curricolo in maniera non episodica e frammentaria ma il più organica possibile: è una vera sfida per gli insegnanti che intendono provare a cimentarsi nel progetto che viene proposto.

2. Gli obiettivi

In sintesi gli obiettivi del percorso sono i seguenti:

- Scoprire e rendere consapevoli gli alunni della pluralità linguistica e della sua ricchezza
- Conoscere e valorizzare i repertori linguistici di ogni alunno
- Sviluppare la curiosità verso le lingue e i sistemi di scrittura (alfabetiche con caratteri latini e non latini, non alfabetiche).
- Sviluppare l'idea di convenzionalità dei sistemi di scrittura.
- Sviluppare l'attitudine al confronto, a cogliere somiglianze e differenze, in modo da aumentare la consapevolezza relativa alla nostra stessa lingua
- Sviluppare un'idea dinamica e mobile delle lingue, a partire dalla scoperta di contatti e prestiti linguistici

3. Le linee del progetto

Il progetto ha un carattere sperimentale o, meglio, di ricerca-azione, evitando però di dare alla definizione un carattere formale. Si tratterà di realizzare attività didattiche coerenti su cui scambiarsi opinioni e riflettere al fine di migliorare gli interventi.

Possiamo individuare due diversi percorsi:

- a. Cogliere ogni "occasione" didattica, vale a dire temi e argomenti previsti nei curricoli delle diverse discipline, per effettuare *aperture sulle lingue* (si veda allegato B).
- b. Realizzare un percorso di esplorazione delle lingue, presenti in classe, nei loro aspetti salienti (si veda l'allegato C)

4. Un approccio didattico costruttivista

Non si tratta di insegnare qualcosa riguardo alle altre lingue ma di accompagnare gli alunni nella elaborazione di pensieri attorno al fenomeno della varietà linguistica. Risulta pertanto di grande importanza l'approccio metodologico didattico di cui si propongono alcuni punti:

- Prevedere una *fase di attivazione* dell'interesse e della curiosità a partire da stimoli che "provochino" gli alunni (si vedano alcuni esempi nell'allegato B).
- Dare spazio alla conversazione e alla dialogicità degli alunni, accompagnandoli nelle scoperte senza sovrapporsi a loro. Le esperienze realizzate hanno dimostrato l'utilità della registrazione delle conversazioni o almeno di parti di esse.
- Far fare *esperienze linguistiche* che aiutino a focalizzare caratteristiche e concetti (si veda allegato D).
- Dare una conclusione anche provvisoria a tutte le discussioni/conversazioni ed esperienze linguistiche con la formalizzazione di quanto si è acquisito, mediante testi collettivi, disegni e altri strumenti.
- Produrre cartelloni e altri materiali collettivi che documentino ciò che si è fatto e appreso.
- Far tenere, eventualmente, agli alunni un "*quaderno dei linguaggi*" in cui raccogliere le forme di scrittura – alfabetiche o no – incontrate, tentativi di scrittura, riflessioni collettive, notizie su dove si usano le lingue ecc.

5. Il plurilinguismo nella classe multilingue

Nelle prime fasi del percorso, o anche in parallelo, sarebbe utile fare una piccola indagine sulla situazione linguistica familiare degli alunni, immigrati o figli di immigrati ma anche italiani, eventualmente coinvolgendo i genitori: che lingue si parlano in famiglia (con fratelli, genitori, nonni)? In che occasioni? Si conoscono più lingue solo oralmente o si sa anche scriverle? Raccogliendo queste informazioni si elaborano *mappe linguistiche familiari* di ogni alunno. Nelle classi più alte l'indagine può essere svolta coinvolgendo in prima persona gli alunni (allegato E).

Una seconda attività (anche questa come la precedente, proposta in diverse occasioni da Graziella Favaro) con gli alunni riguarda la raccolta delle immagini – disegni - che gli alunni hanno del bilinguismo/plurilinguismo: da dove arrivano le parole delle lingue che pratici? Com'è che passi da una lingua all'altra?

6. Scansioni del percorso

Dal punto di vista organizzativo si prevedono:

- Incontro iniziale di presentazione del progetto. Consigli di lettura e di studio sul tema. Ecco alcuni materiali e testi:
 - Rivista *La vita scolastica-Sesamo*, numeri mensili degli anni scolastici 2008/2009, 2009/2010, 2010/2011 (scuola primaria ma anche secondaria di primo grado)
 - Antologia Nuova Italia *Voci dei testi Voci del mondo* (scuola secondaria di primo grado)
 - Comune di Venezia, Assessorato Politiche Educative, *Tante lingue a scuola. Riconoscere e valorizzare le lingue d'origine degli alunni stranieri* (dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado)
 - Comune di Firenze, *Albanese Cinese Romeno Arabo. Lingue d'origine, parole dell'incontro*
 - COME-ISMU, *Ni hao e salam*
- Incontro di avvio con la messa a fuoco delle attività didattiche proponibili a seconda delle classi coinvolte, delle risorse disponibili (risorse umane come mediatori culturali, genitori, insegnanti; risorse economiche e materiali)
- Gestione delle attività in classe per periodi concordati
- Incontri di scambio in itinere, coordinati dall'esperto. Comunicazioni on line con l'esperto.
- Presentazione conclusiva in un seminario aperto a tutti. Eventuale pubblicazione del materiale prodotto e della documentazione

Allegato A.

INDICAZIONI NAZIONALI 2012

- *L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente. La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia. Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda le questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere.*
- *... Nel suo itinerario formativo ed esistenziale lo studente si trova a interagire con culture diverse, senza tuttavia avere strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione con la propria. Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta..*
- *Una molteplicità di culture e lingue sono entrate nella scuola. **L'intercultura è già oggi il modello per permettere a tutti i bambini e i ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno.** (...) La scuola raccoglie con successo una sfida universale, di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze.*
- **Scuola dell'infanzia**
 - *La SdI ha la responsabilità di promuovere la padronanza della lingua italiana rispettando l'uso della lingua di origine.*
 - *Traguardi: (il bambino) ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse*
- **Primo ciclo**
 - *All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria **l'educazione plurilingue e interculturale.** La lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee ... contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale*
 - *La cura costante rivolta alla progressiva padronanza dell'italiano implica, dunque, che **l'apprendimento della lingua italiana avvenga a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno maturato nell'idioma nativo.***
 - *Traguardi: (L'alunno) è consapevole che nella comunicazione sono usate varietà di lingua e lingue differenti (plurilinguismo)*

ALLEGATO B

Alcuni esempi di aperture sulla dimensione linguistica in relazione a temi curricolari consueti:

- a. Affrontando in storia la civiltà araba (classe prima della secondaria di secondo grado), focalizzare l'attenzione sulla lingua araba, le sue caratteristiche alfabetiche, la scrittura ecc. e in particolare sui "prestiti" linguistici dall'arabo all'italiano (ci sono circa 600 parole di origine araba).
- b. Sempre per quanto riguarda la lingua araba, una apertura può essere realizzata quando in classe si affronta lo studio delle regioni, in particolare della Sicilia. A partire da una esplorazione della toponomastica (Marsala, fiume Alacanta, Mazzara ecc.) risalire ai nomi arabi originari, al loro significato, alle ragioni di queste radici.
- c. In ambito geografico lo studio delle regioni può contemplare qualche riferimento alle lingue minoritarie presenti ormai da secoli. L'*arberesh*, la lingua delle comunità albanesi stanziate in Italia a partire dal XV secolo, può essere un'utile introduzione alla lingua albanese (benché sia da esso differente) e al tema delle migrazioni storiche. Ma vi sono altre lingue minoritarie. Alcune classi hanno avviato scambi epistolari, usando le moderne tecnologie, con classi in cui si parla e/o si insegnano queste lingue.
- d. Sempre in ambito geografico, nella scuola secondaria di primo grado, lo studio di paesi stranieri potrebbe essere integrato con riferimenti alle lingue, soprattutto di quei paesi in cui si parlano lingue conosciute anche da alunni presenti nella classe.

ALLEGATO C.

In classe.

- a. *Fase dell'attivazione*. Attività di inizio per attivare la curiosità sulla pluralità linguistica e dare cittadinanza alle "altre nostre lingue". Alcuni esempi possibili:
 - I nostri nomi: che significano, da dove arrivano, perché ho quel nome. Intervista dei bambini ai genitori (attenzione ai bimbi adottati). Ricerca dei significati, mappatura delle origini dei nomi sul planisfero/globo. Il mio nome c'è anche in altre lingue? Come si dice? Come si scrive ?
 - Leggiamo una storia in una lingua straniera con il supporto di figure, drammatizzazione, lettura teatrale: che cosa abbiamo capito, che lingua è
 - L'insegnante in classe avvia un incontro parlando in dialetto/altra lingua
 - Le altre lingue nella città... Esplorazione del territorio: fotografiamo le scritte e le indicazioni; ricerchiamo i significati e le pronunce...

Obiettivo: focalizzare l'attenzione sulle e riconoscere le "altre nostre lingue": quali, dove si parlano, chi le parla in famiglia, che cosa si parla in famiglia (genitori, fratelli, nonni, zii), eventuale mappa compilata dai bambini.

- b. Attività di scoperta delle "altre nostre lingue", compresi i dialetti: *Una lingua al mese*. Per ogni lingua un cartellone che preveda:
 - Planisfero con indicazioni di dove si parla, quanti la parlano
 - Immagini dei paesi
 - Scritte dei saluti/ parole per fare amicizia/parole quotidiane (scuola, casa, sì/no ...)
 - Una storia/fiaba in italiano e L1: immagini e nomi di personaggi e oggetti
 - Conte e filastrocche eventuali
 - Giochi linguistici

ALLEGATO D.

Alcuni esempi.

Per focalizzare il tema della *convenzionalità* delle forme di scrittura può essere utile provare a dettare una breve frase in dialetto o in un'altra lingua, preferibilmente neolatina. Le diverse realizzazioni che i bambini produrranno saranno l'occasione per riflettere su come rendere i suoni, anche quelli non presenti nella nostra lingua.

Per far comprendere la difficoltà che alcuni compagni provenienti da altri paesi possono incontrare nell'apprendere a parlare, leggere e scrivere in italiano, è utile far cimentare gli alunni nella scrittura di parole e frasi in altre lingue oltre che nella pronuncia di termini consueti quali saluti, ringraziamenti, affermazioni e negazioni ecc.

Per la varietà delle scritture: presentare i diversi alfabeti e condurre a considerazioni e confronti.

ALLEGATO E.

Proporre agli alunni di intervistarsi reciprocamente sulle lingue del loro ambiente. Con i più grandi è opportuno elaborare insieme la scaletta dell'intervista che comunque dovrebbe raccogliere informazioni relative a:

- lingue/dialetti che "girano" nell'ambito familiare,
- chi le/li parla e con chi
- in che occasioni
- livelli di competenza (orale, scritta ecc.)
- preferenze linguistiche e ragioni

e altre informazioni.

Le interviste potrebbero dar luogo a *profili linguistici* e/o a *mappe linguistiche familiari* simili alla seguente (eventualmente da integrare con altri personaggi come i nonni):

